

ISBN 9788894151619

A. Miglietta, R. de Caria, E. Rosati

**L'esclusiva legale della SIAE,
tra diritto interno ed europeo**



Angelo Miglietta (a cura di)

L'esclusiva legale della SIAE, tra diritto interno ed europeo

ISBN 9788894151619



IUSE Istituto Universitario di Studi Europei
Torino
<http://iuse.it>

Ai fini della pubblicazione sulla collana, il volume è stato oggetto di doppia peer review

La presente pubblicazione viene rilasciata con licenza Creative Commons By Attribution – Non Commercial – Share Alike
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/>



 **IULM**
Libera Università di Lingue e Comunicazione

UNIVERSITY OF
Southampton

Indice	2
1. Introduzione	3
2. La gestione collettiva dei diritti d'autore: struttura di mercato ed evoluzione storica	5
3. La gestione collettiva dei diritti d'autore tra esclusiva legale e liberalizzazioni	16
3.1. Il modello del Regno Unito	16
3.1.1. Regolamentazione dei rapporti tra società di gestione collettiva e propri iscritti	17
3.1.2. Regolamentazione dei rapporti tra società di gestione collettiva ed utilizzatori	18
3.2. Il modello francese	19
3.3. Il modello tedesco	21
3.4. Il modello italiano e di alcuni ordinamenti affini	24
3.4.1. Le disposizioni costituzionali rilevanti	24
3.4.2. La questione della natura giuridica della SIAE e la sua essenziale funzione pubblicistica	26
3.4.3. Il diritto di esclusiva in capo a SIAE	29
3.4.4. L'IMAIE e il Nuovo IMAIE	31
3.4.5. Austria, Ungheria, Repubblica Ceca	32
3.4.6. Malta	34
3.4.7. Conclusione su funzioni pubblicistiche e monopolio: simul stabunt simul cadent	35
4. Sviluppi a livello di Unione Europea ed il monopolio SIAE	39
4.1. Introduzione	39
4.2. Gli inizi della (lunga) gestazione della Direttiva	41
4.3. Le decisioni della Commissione e del Tribunale nel caso CISAC	42
4.4. La Proposta di Direttiva del 2012	43
4.5. La decisione della CGUE in OSA	45
4.6. Contenuti della Direttiva: libertà di stabilimento e libera circolazione dei servizi e capitali	46
4.7. Il sistema della Direttiva e la rilevanza del considerando 12	48
4.8. Il monopolio SIAE ed il diritto UE: quale soluzione?	48
5. L'implementazione della Direttiva CRM da parte degli Stati Membri	50
5.1. Il dibattito nel Regno Unito	50
5.2. Il dibattito in Francia e Germania	52
5.3. Il dibattito in Italia (e negli ordinamenti ad essa vicini)	53
6. Conclusioni	57
Bibliografia	60

1. Introduzione

di Angelo Miglietta

La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo riconosce esplicitamente che ciascun individuo abbia diritto alla protezione degli interessi, morali e materiali, derivanti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica della quale egli è autore. In altre parole, ogni individuo ha il diritto di esigere un compenso riguardo all'utilizzo del proprio lavoro, ogni volta un'opera sia rappresentata in pubblico, eseguita, diffusa, riprodotta, utilizzata nelle forme più diverse. È il diritto d'autore, in altre parole l'equo compenso che il mercato riconosce a colui che ha creato.

Il diritto d'autore ha subito profonde trasformazioni nel corso degli anni. Talvolta, con qualche inesattezza, ne è stata messa in dubbio la capacità di garantire la tutela e le logiche di implementazione. In realtà, ciò che ha in maggior misura generato le trasformazioni del diritto d'autore nel nostro paese sono proprio le innovazioni generalizzate, trasformatesi di pari passo con il progresso tecnologico, sociale e culturale. Le nuove tecnologie in particolare, hanno accelerato il passaggio epocale della concorrenza basata sul prezzo alla concorrenza basata sull'innovazione, in uno scenario globale in cui il significato strategico di innovazione si amplifica costantemente, spingendosi ad annoverare aree e modelli genericamente distanti fra loro. Se Douglas North sosteneva che all'origine della lentezza del cambiamento tecnologico vi fosse l'inadeguato sviluppo di sistematici diritti di proprietà, il riconoscimento della necessaria tutela dei diritti d'autore rappresenta certamente un punto di rottura con il passato in grado di contribuire efficacemente ai processi di innovazione. Promuovere il progresso tecnologico, nel nostro paese e nel mondo occidentale, è stato possibile proprio grazie all'istituzionalizzazione del sistema brevettuale, la cui disciplina ha contribuito ad aumentare anche il tasso di rendimento dell'investimento privato sull'innovazione altrimenti non sostenibile. Oggi, il progresso tecnologico si sviluppa rapidamente, dettando il passo alla società, ai costumi e alla politica, coinvolgendo un numero crescente di imprese e di attività. Le istituzioni e gli organismi di regolamentazione del nostro paese si trovano a dover affrontare fattispecie nuove e mutevoli la cui soluzione deve avvenire quasi simultaneamente alla nascita del problema.

E, infatti, parallelamente al progresso tecnologico, si assiste a un rilevante aumento delle richieste di esclusiva dei diritti d'autore, da intendersi come mezzo e fine più efficace con cui gli autori di un prodotto, di un'opera letteraria o artistica, possono assicurarsi un riconoscimento della "proprietà" immateriale che ne attribuisca il controllo esclusivo sulla produzione e sulla vendita. In un ecosistema dove è crescente il ruolo dell'innovazione come driver di valore competitivo aziendale, è evidente che la migliore forma di tutela dell'intelletto sia il diritto di proprietà esteso alle proprietà intellettuali, e questa è la ratio stessa dell'esistenza del diritto d'autore e rappresenta il presupposto stesso delle istituzioni che ne regolano l'applicazione e il funzionamento.

Il riconoscimento della proprietà intellettuale come elemento costituente dell'innovazione non giova soltanto all'autore, ma all'intera società. David Hume, nell'analizzare precisamente la teoria economica della proprietà, individuava i numerosi benefici che trae la società intera esattamente dalla delimitazione e dalla protezione dei diritti d'autore. L'impiego efficiente e produttivo dell'innovazione, bene scarso per natura, è assicurato proprio dall'esclusività attribuita all'autore dell'invenzione per un uso, benché esclusivo, ma in grado di trainare il progresso dell'intera società.

Non a caso, secondo Sigmund Timberg il diritto d'autore ha un duplice scopo. Moralmente, è una ricompensa sociale per un'inusuale quanto innovativa capacità creativa individuale, senza la quale l'innovazione stessa smarrirebbe di motivazione. Dal punto di vista economico-giuridico invece, si tratterebbe di un diritto di proprietà sic et simpliciter, e in quanto tale suscettibile di valutazione economica da parte del mercato. Tradizionalmente, questi principi da soli non sarebbero sufficienti a generare effetti economici restrittivi. Dal punto di vista regolamentare invece, il diritto d'autore è una concessione di esclusiva all'inventore che trova la propria giustificazione nel pubblico interesse a promuovere la crescita e la diffusione dell'innovazione stessa. Ed è, infatti, la concessione di esclusiva che rende tangibile il premio di autore e converte un informale contributo alla ricerca in un realistico diritto di proprietà, e come tale meritevole della più alta tutela. La concessione produce poi un forte impatto sul mercato, perché l'esclusiva commerciale conferita dal diritto d'autore conduce alla limitazione della concorrenza dall'emulazione, e questo è di particolare importanza in un contesto in cui il progresso tecnologico contribuisce in ampia misura a diffondere i contenuti erodendone i diritti d'autore. Nel campo dei brevetti industriali in particolare, l'attribuzione del diritto d'autore è certamente la forma più appropriata ed efficace di ricompensa per il tipo di assunzione del rischio che gli investimenti in ricerca e sviluppo comportano. Di particolare interesse per le imprese risultano le modalità con cui i diritti e le rispettive tutele sono accordati, perché forniscono un concreto esempio delle implicazioni che l'innovazione produce sul piano della tutela degli investimenti in Ricerca e Sviluppo. Il diritto d'autore è, infatti, in grado di funzionare solo in un sistema di mercato in cui anche gli altri diritti sono certi, equi, e in cui gli attori conoscono rischi, costi e modalità di registrazione, e questo è un compito che spetta agli economisti tanto quanto ai giuristi.

Le Istituzioni nazionali del nostro Paese hanno svolto un compito straordinario in questi anni di trasformazione del ruolo e della portata del diritto d'autore, affrontando con successo sfide e imprevisti dettati anche dal crescente ritmo del progresso. La SIAE è riuscita a dimostrarsi un punto di riferimento per gli autori agevolandone il lavoro, la creatività e garantendone la corresponsione dei diritti. Oggi, la SIAE rappresenta un'istituzione tra le più efficienti a livello europeo fra le società di gestione collettiva dei diritti d'autore, e grazie all' incisivo intervento nelle opportune sedi internazionali di dibattito e alle attività di promozione della consapevolezza dell'opinione pubblica su questi temi, favorisce costantemente lo sviluppo e la condivisione della cultura e della legalità.